

flusso esteriore che fosse di moda, dipingendo con ritmo — invero alquanto monocorde — le sue commoventi composizioni. C'è qui, di lui, il piccolo quadro della Raccolta Cagnola: un *Cristo morto*, sorretto ed adorato dagli Angeli con gli strumenti della Passione, intonato di cinereo, campato contro un tragico paese e un chiaro cielo mattinale, devota composizione del periodo giovanile, commessa forse da un certosino, che assiste inginocchiato come nella piccola Madonna di Brera (n. 259) ed in quella Stroganoff che il Frizzoni pubblicò insieme con questo grazioso dipinto.¹ Anche un tardo *S. Antonio* della raccolta Vittadini, esposto alla Mostra, merita di essere osservato specie per il paesaggio umido, sparso di caseggiati e animato da qualche macchietta a lievi tocchi, tipico per il pittore. Una *Presentazione al Tempio*, appartenente alla Duchessa Melzi d'Eril attribuita al Bergognone forse perchè il vecchio Simeone ne riflette le forme e lo spirito, nel vivido lumeggiare dei capelli e nei caratteri morfologici delle altre figure va acco-

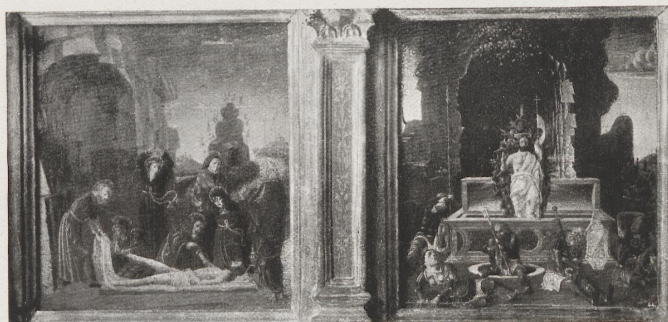


Fig. 5. — B. Butinone: *Deposizione e Resurrezione*. Milano, Donna Giulia Crespi Morbio. (Fot. Dino Zani).

stata allo pseudo Boccaccino (di cui diremo in seguito), al quale fu attribuita dal Suida.² Essa proviene, con ogni probabilità — come nota questo studioso — dalla Certosa di Pavia dove se ne conserva, nel Museo, una copia a figure intere.

Dobbiamo anche citare una *Madonna col Bambino* di Ambrogio Bevilacqua detto il Liberale, del Barone Bagatti Valsecchi;³ la quale è sormontata da una lunetta con l'Eterno fra Angeli che mostra le stesse forme della nota pala di Brera (n. 255), mentre la composizione principale si avvicina all'anconetta con la Vergine nel Castello Sforzesco anche per la sua smagliante ricchezza decorativa che chiede l'aiuto dell'oreficeria e del ricamo! Essa ci appare in tal modo come una curiosa ed originale trasformazione lombarda delle iconi bizantine.

Dalla Raccolta Crespi Morbio provengono due quadretti di Bernardino Butinone, parti di una predella, con la *Deposizione* e la *Resurrezione* (fig. 5): drammatica la prima scena dove il Cristo legnoso appare come irrigidito e le figure si agitano con violenza; vivace la seconda che riconosciamo derivata dalla predella della pala di S. Zeno del Man-

¹ In *Rassegna d'Arte*, 1914, pag. 217.

² In un diligentissimo studio su Leonardo e la sua scuola in Milano, in *Monatsh. f. Kstw.*, 1920, pag. 50, studio che avrò occasione di citare altre volte ed al quale rimando anche per la copiosa bibliografia e le notizie che raccoglie. Il dipinto è

pubblicato da G. CAROTTI, *Capi d'arte appartenenti a S. E. la Duchessa I. Melzi d'Eril-Barbò*, Bergamo, 1901, pag. 39, come opera del Bergognone.

³ Pubblicata dal TOESCA, *La Casa Bagatti-Valsecchi*, cit., tav. XL.